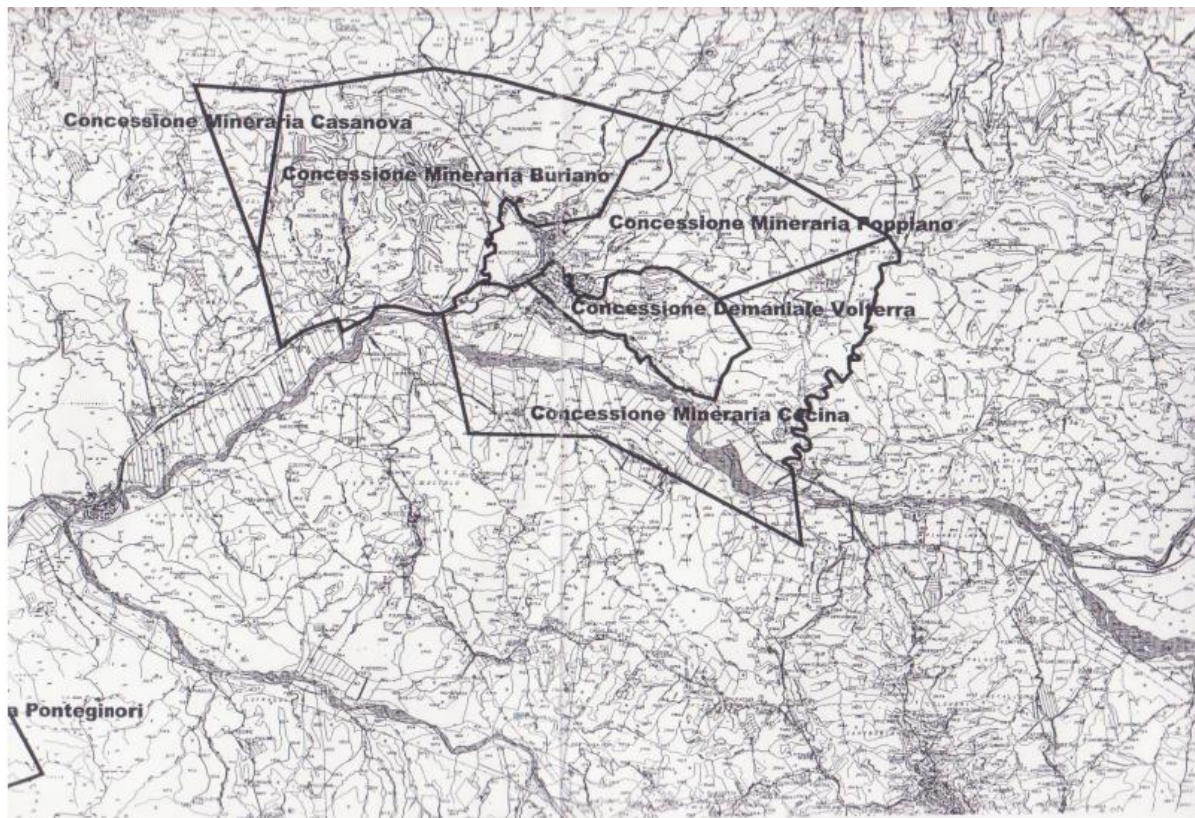


La lunga guerra del sale (e dell'acqua dolce) continua

Incredibile Regione Toscana ed incredibile Solvay: con DELIBERAZIONE 11 aprile 2022, n. 407 pubblicata sul BURT del 20.4.22 la Giunta regionale della Toscana ha autorizzato la soc. Solvay a sfruttare la miniera di Buriano (Comuni di Montecatini Vdc e Volterra) per i prossimi 40 anni per 10 milioni di tonnellate di salgemma. L'ultima delibera fa il paio con quella emessa un anno fa sulla adiacente miniera di Casanova, delibera n. 479 del 04/05/2021 per lo sfruttamento fino al 2048.

Giova ricordare le tappe trentennali di questa lunga guerra.



La cartina allegata illustra le vecchie concessioni sulla sinistra, e le nuove sulla destra, denominate Poppiano, Volterra e Cecina. In mezzo il disgraziato paese di Saline di Volterra.

Nonostante Solvay abbia messo le mani anche sulle **nuove** concessioni, fino ai primi anni 2000 in uso esclusivo alla Salina di Stato.

Nel 1995 la Solvay chiedeva l'estensione delle concessioni minerarie di salgemma Poppiano, Volterra e Cecina fino ad allora riservate alla ex Salina di stato, poi privatizzata, adducendo che le vecchie concessioni di Buriano e Casanova si stessero esaurendo. **Oggi vediamo che queste affermazioni erano false.**

Dopo anni di lotte della popolazione il Ministero delle finanze (oggi MEF) per il tramite della dipendente Amministrazione dei Monopoli, nell'ottobre 1996 stipulava con Solvay un "Contratto di collaborazione industriale", in cui non solo concedeva a Solvay le nuove concessioni di salgemma Poppiano, Volterra e Cecina, ma fissava il prezzo irrisorio a 1700 lire (circa 80 centesimi di euro) a tonnellata estratta, e rendeva dipendente la ex Salina di stato da Solvay stessa, che avrebbe potuto estrarre 2.150.000 tonnellate di salgemma l'anno, di cui 2 milioni per il suo stabilimento di Rosignano e 150.000 tonn per la Salina. Di fatto veniva decretata la fine della gloriosa Salina fondata a fine '700, che avrebbe occupato fino a 500 lavoratori

nel corso degli anni. La Regione Toscana traduceva in delibere il Contratto di collaborazione industriale per realizzare lo sfruttamento del salgemma con l'acqua dolce. A queste delibere regionali ricorrevano al TAR WWF e Medicina democratica, oltre che singoli cittadini, con la sostanziale motivazione che il Contratto non avrebbe garantito il primario fabbisogno di acqua dolce alla popolazione. I ricorsi vennero vinti dai ricorrenti nel 2007 e nel 2010 e le delibere regionali annullate. Ma la Regione reiterò le delibere, con qualche garanzia in più per la popolazione, che passarono e sono tuttora in vigore.

Non è senza significato che tra il 2003 e il 2010 alla popolazione della val di Cecina sia stata fornita acqua in deroga (deroghe regionali) ai limiti di legge per arsenico, cloruri, trialometani ed altri inquinanti.

Invece delle delibere del 2021 e del 2022 la Regione non avrebbe dovuto emettere una delibera inducendo Solvay a costruirsi un **dissalatore di acqua di mare**, alimentato da energie rinnovabili, di cui scriveva addirittura Arpat il 22.8.2013 nel file "Gli impatti ambientali nelle attività minerarie connesse alla coltivazione del salgemma Le concessioni minerarie attualmente in coltivazione sono ubicate in Val di Cecina"?

C'è tempo fino al 19 giugno pv per ricorrere al TAR contro l'ultima delibera regionale.

29.5.22

Maurizio Marchi per Medicina democratica onlus